Ripensare lo spazio delle RSA come risorsa per le persone con demenza di Antonio Guaita

La demenza rappresenta in questa epoca la maggior fonte di preoccupazione fra patologie legate all'invecchiamento, non solo per il paziente ma anche per i parenti. Ad oggi non esistono trattamenti farmacologici in grado di fermare o invertire il decorso clinico della malattia, per cui gli approcci non farmacologici risultano sempre più importanti. Nel rapporto fra persona con demenza e ambiente, I limiti indotti dalla malattia non sono principalmente le capacità di movimento, ma l’autonomia e il controllo dei comportamenti nella vita di tutti i giorni. I problemi comportamentali sono i problemi più difficili da gestire, ma i cambiamenti nell'ambiente possono influenzare positivamente molti di questi comportamenti disturbanti. Uno spazio fisico adattato, basato su una buona comprensione delle modificazioni cognitive e sensoriali indotte dalla malattia, può costruire una “protesi” delle capacità cognitive perse dalle persone con demenza. Il ripristino delle funzioni cognitive compromesse non è l'obiettivo primario della protesi ambientale che ha invece l'obiettivo di abbassare il livello di stress e ripristinare il benessere sia dei pazienti che dei caregiver. Le caratteristiche principali di questo ambiente non sono solo l'accessibilità e la facilità d'uso, ma la sicurezza, la flessibilità, il comfort, la chiarezza del suo uso. Lo spazio fisico adattato all'individuo con demenza può fungere da intervento non farmacologico per ridurre l'impatto dei problemi comportamentali e migliorare la qualità della vita dei pazienti e della famiglia.